

## L'ATLANTE PORTOLANICO DI GUGLIELMO SAETONE CONSERVATO AD ALBISSOLA

L'atlante portolanico di Guglielmo Saetone conservato nell'archivio comunale di Albissola Mare (Savona) è tuttora poco conosciuto; ne era anzi ignorata l'esistenza fino a pochi anni fa, quando di esso venne data notizia, ricordando anche la presenza, nella Biblioteca Braidense di Milano, di un altro atlante dello stesso autore (1).

Sono queste le uniche due opere che si conoscano del Saetone, entrambe manoscritte, composte pressappoco negli stessi anni (nel 1681-83 quello di Brera, nel 1682-83 quello di Albissola) e dal contenuto quasi identico. Del resto, della sua vita e della sua attività, come cartografo e come uomo di mare, ben poco si sa: soltanto la data e la località di nascita (Albissola, 1620), qualche indicazione autobiografica che può essere ricavata dagli stessi suoi atlanti, oltre a rare, modeste e talora incerte notizie che si trovano in opere di cronisti e di storici liguri (2).

(1) Vedi E. STRADA, *Di due sconosciuti atlanti nautici manoscritti di Guglielmo Saetone*, in «Atti XV Congr. Geogr. It. (Torino, 1950)», Torino, 1952, vol. II, pp. 787-790. L'atlante di Albissola venne esposto nel maggio del 1950 ad una mostra di codici, incunabuli e libri antichi ordinata nel palazzo del comune di Savona: in tale occasione qualche cenno della sua esistenza avevano fatto i giornali locali; una rapida citazione, di poche righe ed in nota, ne era stata fatta in una delle comunicazioni presentate al Convegno di Studi Colombiani di Genova del 1951 (vedi C. DE NEGRI, *Le comunicazioni marittime in Liguria ai tempi di Cristoforo Colombo*, in «Studi Colombiani», Genova, 1952, vol. III, pag. 301-317). D'altro lato l'atlante di Brera era stato esposto in una delle mostre allestite in occasione del X Congresso Geografico Italiano (vedi in «Atti...», Milano, 1927, a p. 157 dell'Appendice II, il *Catalogo ragionato della Mostra Geografica retrospettiva della Biblioteca Braidense*).

(2) Per la data di nascita, risultante dai documenti dell'archivio parrocchiale di Albissola, vedi E. STRADA, *op. cit.* Nella stessa nota viene osservato come le annotazioni apposte dal Saetone alla rappresentazione cartografica dei vari tratti di costa si richiamano quasi sempre ad una sua lunga esperienza personale di viaggi e di navigazioni e si suppone che egli sia stato anche al comando di qualche galea di quell'Ippolito Centurione, ammiraglio genovese, cui sono dedicati entrambi gli atlanti. Inoltre vien data indicazione di alcuni passi di autori genovesi del secolo scorso, riguardanti — non senza qualche errore — il «portolano del capitano Saetone». Ad essi è da aggiungersi la testimonianza di G. GARBARINI, *Cenni storici intorno al Borgo di Albisola Marina patria di Cristoforo Colombo*, Genova, 1886, il quale — a p. 77 — scrive che il Saetone, capitano di mare e navigatore, «morto intorno al 1640 (?), formò in due grandi volumi un Portolano, che si conserva nel suo testo originale nell'archivio del comune».

Il manoscritto dell'atlante di Albissola, che si trova in buono stato di conservazione, consta di novantadue pagine in quarto (cm. 35 per 50), di carta a mano a grana piuttosto grossa, rilegate con copertina in velluto (3). Ogni pagina reca nell'angolo superiore destro del recto una numerazione di mano posteriore, in inchiostro nero, non priva di errori ed omissioni: risulta infatti saltato il n. 32 e ripetuto il n. 48. A partire da pagina undici (e cioè da dove ha inizio la rappresentazione dei vari tratti di costa) e fino alla penultima pagina, sotto a tale numerazione se ne trova però un'altra (spesso difficilmente leggibile ed in qualche caso del tutto illeggibile), apposta originariamente dall'autore; essa si riferisce appunto alle varie « *carte* » in cui si articola la figurazione delle coste, ciascuna delle quali è costituita non solo dal recto della pagina in cui è indicato il numero, ma anche dal verso della precedente; a tale numerazione si richiama il Saetone negli indici e nelle annotazioni (4).

Il recto della prima pagina reca, all'interno di un doppio riquadro, colorato esternamente in verde e internamente in rosso, la seguente scritta, preceduta da un segno di croce: « PRIMA PARTE / DELLA / STELLA GUIDANTE. D', PILOTTI. E; MARINARI / *Nella quale si contengono, tutti li Porti, Baie, Ponte, e spiagge / Isole, scogli, Secce, 'e secagni, che sonno, / Dalla Baia di Cadici sino al' Monte Sant Angiolo, / Non mai più così Distintis.te descritto, con tutte le Citta, Ville, Fortezze e Torri / come fondo, ne Porti, 'e Baie, / Composto per Guglielmo Saetone, di Albisola / All' Ills.mio Sigr. / Ipolito Centurione* » (5). Il verso della prima pagina è bianco.

La seconda pagina riporta, nella parte superiore del recto, una dedica di 20 righe (oltre la firma) e, dopo un modesto spazio, poco oltre la metà del foglio, una premessa di nove righe per il lettore. Al verso della seconda pagina sta la « *Tauola con la figura, 'e dismostrationi, delli Porti principali* », con l'indicazione rispettiva delle « *carte* » in cui sono rappresentati. Essa è suddivisa in tre colonne: nella prima è riportato l'indice delle baie e dei

(3) Nell'archivio del comune di Albissola il manoscritto è indicato come « Busta 55, volume unico, posizione XXVI ». Le pagine (o *carte*, secondo la dizione dell'uso archivistico) sono legate in sei fascicoli, ognuno dei quali ne riunisce un diverso numero: non manca però qualche pagina slegata o volante; la copertina reca angoli metallici e fibbia, pure metallica, di chiusura.

(4) Nell'esame del manoscritto riporto pertanto sia la numerazione di mano posteriore, naturalmente indicandone gli errori, sia (dove esista ed anche se è di difficile lettura) quella data dal Saetone.

(5) In tutto l'atlante sia il testo che il disegno delle coste con le relative didascalie e note (a parte l'eventuale tinteggiatura a colori, che sarà di volta in volta indicata), sono tracciati in inchiostro nero tanto sbiadito che oggi può quasi sembrare un color marrone-ferro. Qui, come in seguito, riporto fra virgolette il testo del manoscritto, nella trascrizione più fedele che sia possibile. Indico con un asterisco quanto è scritto in rosso; con un punto fra parentesi le eventuali lettere illeggibili.

porti del continente europeo (6); nel resto della prima e nella seconda, altri indici riguardano rispettivamente i « *Porti nella costa d'Africa nel' stretto di Gibelta* », i « *Porti nell'Isola d'Enisa, 'e frumentiere* », i « *Porti che sonno nell'Isola di Magliorca* », i « *Porti che sonno nell'Isola d' Minorca* », i « *Porti che sonno nell'Isola d' Corsica* », i « *Porti che sonno nell'Isola dé Sardegna* », i « *Porti che sonn nell'Isola d' Cicilia* », ed infine le « *Coste le più scabrosse, che siano nell'Isola di Corsica* »; mentre dei porti di cui viene data anche rappresentazione a scala più grande, è fornito un nuovo indice nella terza colonna, preceduto dalla seguente dizione: « *Questi sonn Porti, fatti con gra disnstrativa, / nelli quali si contengono molte cose necesarie / di sapere, a' Nau-ganti;* » (7).

La terza pagina contiene l'« *Indice delle più Notabil' cose che nella presente opera si contengono* », riunite in gruppi in ordine alfabetico e sempre con riferimento alle varie « *carte* »; tale indice non solo occupa le quattro colonne del recto, ma prosegue anche nelle prime quattro colonne del verso, dove infine una quinta colonna riporta la « *Tauola d' tutti li Caui, piu segniallati* » (8).

Nella quarta pagina, sul recto, è indicato che dell'isola di Corsica sono date tre rappresentazioni a differente scala, mentre della Sicilia e della Sardegna ne sono riportate due, sempre a scala diversa, e sotto viene spiegato: « *Quello che n^ potrete ricognoscerete in l'una delle sud.e Isole / lo uedrete, nell'altra, se ui aplicherette, 'e ritrouerette, le cose più necesarie; fatte al mio più possibile;* »; il verso è bianco.

Al recto della quinta pagina è riportata una serie di istruzioni per la navigazione, fra cui un breve cenno alle possibili deviazioni dell'ago della bussola, con le seguenti parole: « *Tu auertirai che ui sonno alcune parte doue la stella tira, la Busiola al Grego, e' altre più al maestro, circa una quarta di uento, bisogna perciò che alla notte / proui la Busiola con la Stella, che*

(6) Nell'indice i nomi delle località sono disposti nell'ordine medesimo in cui esse sono rappresentate nell'atlante (e cioè partendo da Cadice, verso levante, sino a Monte Sant'Angelo). Per molte è già riportata qui qualche parola di commento: per esempio « *Gibelta Baia Grand', per ogni Vasiello,* ».

(7) Infatti i precedenti indici si richiamavano alla normale rappresentazione delle coste e non alle « *carte* » a maggiore scala che verso la fine dell'atlante sono dedicate ai porti più importanti ed alle quali si riferisce invece quest'indice; anche qui la disposizione dei nomi delle località segue in genere l'ordine di rappresentazione nell'atlante (e cioè dapprima i porti del continente, poi quelli delle isole ed infine quelli delle coste africane). In tutti gli indici però si rilevano errori ed omissioni.

(8) Nell'indice generale ogni gruppo di voci corrisponde ad una lettera dell'alfabeto, ma nell'interno dei gruppi i nomi delle località sono disposti ancora nel medesimo ordine secondo cui esse sono rappresentate nell'atlante; le isole sono tutte riunite, in tale ordine, sotto la lettera I. Nell'indice dei « *caui* » (sempre con il riferimento alle varie « *carte* ») sono indicati dapprima quelli del continente africano, poi quelli delle coste europee, nel consueto ordine corrispondente alla rappresentazione nell'atlante.

*così facendo saperai come governarti, nelle corse auerai 'a fare 'e questa è cosa di non poca consideratione masime / masime ne corse longe;*». Al centro verso il basso sta una rosa dei venti a trentadue rombi, a colori, con fregi e con il nome dei venti corrispondenti; più sotto ancora è rappresentato il quadrante d'una bussola, con la rosa a sedici rombi egualmente a colori, ma senza alcuna indicazione, salvo la seguente scritta, disposta sui due lati: «*Busiola che si tiene 'a Poppa / del Vasiello, quando si naviga*» (9).

Il verso della quinta pagina ed il recto della sesta formano una unica tavola, delimitata sui bordi da un riquadro verde, con una «*carta del navigare*» che rappresenta il Mediterraneo occidentale e che appare costruita secondo la tecnica consueta delle carte nautiche. La rosa centrale, a sedici rombi, ricca di fregi e colorata in marrone, rosso e verde (negli stessi colori sono tracciate le linee dei venti su tutta la carta) è situata fra la costa algerina e la Sardegna (a nord-nord-est di «*Capo Bugarama*»); le sedici rose dei venti periferiche, prive invece di fregi, sono disposte rispettivamente: tre nella terraferma della penisola iberica, l'una presso «*MURSIA*», l'altra a monte di «*VALENTIA*» e la terza a monte di «*BARSELONA*», due nell'interno della regione mediterranea francese, una nel Mar Ligure, quasi dinanzi a Genova, una pressapoco al centro della penisola italiana, a levante di «*Civita vecchia\**», una nel mare a sud-ovest di «*Capri*», una al centro della «*Cicilia*», una nel mare più a sud, cinque nella terraferma dell'Africa, di cui la prima presso la costa ad ovest-sud-ovest di «*Tripoli\**» e le altre quattro nell'interno del continente lungo il bordo inferiore della carta, ed una infine lungo la costa africana, nel mare antistante a «*Meliglia*». Il nord della rosa centrale — e conseguentemente tutte le linee dei venti corrispondenti alla tramontana — non sono rivolti verso l'alto secondo la verticale della pagina, ma a 354°; anche la scala delle latitudini (da 30 a 45°), che corre lungo la linea «*Castol di Bogia*»-«*Marsiglia*», risulta inclinata di 6° verso ponente, rispetto alla verticale. In alto a sinistra, in un riquadro rettangolare colorato in verde, sta la scritta: «*GUGLIMUS SAETONUS FECTT ANNO 1682*»; in basso, sempre a sinistra, una scala gra-

(9) Nella rosa superiore sono in color marrone i rombi corrispondenti ai quattro venti principali ed ai quattro collaterali, in verde quelli degli otto mezzi venti ed in rosso quelli delle sedici quarte. Nel quadrante della bussola sono in color marrone i rombi dei venti principali, in rosso quelli dei venti collaterali, in verde quelli dei mezzi venti; con tacche intermedie, disposte perifericamente e tracciate in nero ed in rosso, è indicata la posizione che corrisponde alle quarte. Potrebbe supporre però che il color marrone altro non sia che l'inchiostro nero sbladito, a somiglianza di quanto — come si è detto — è avvenuto in tutto l'atlante, per il testo e per il disegno delle coste; la stessa supposizione può riferirsi pure a tutte le rose successive (ed anche alle linee dei venti che appaiono tracciate in tale colore).

fica assai imprecisa, in nero con contorno verde, della lunghezza di 17 cm. (con suddivisione interna in cinque segmenti, di cui il primo a sinistra di 14 mm e gli altri quattro di 39 mm ciascuno), e la seguente dizione sovrastante: « *Scala di Miglia Italiane, che uno grado sonno miglia otanta di queste* » (10).

Nella carta sono rappresentate le coste meridionali del continente europeo, dal litorale atlantico di « *Siniglia* » sino a quello adriatico, poco a nord del « *Monte di Ancona* » e di « *Pesaro \** », e le coste settentrionali dell'Africa, dal litorale atlantico di « *Salé* » (a sud-ovest di « *Tangieri* ») fino a « *Casar Saiton* » (ad est di « *Cano Misurata* »), anzi ad una successiva località di « *(.)orta* », che figura già sul bordo della pagina, al di fuori del riquadro. Sul margine inferiore della carta, nell'area corrispondente all'interno del continente africano, sono rappresentati in pianta il « *Porto di Algieri e sua Baia* », lo « *Stagnio di Tunisi* » ed il « *P.° di Tripoli* », sempre con le rispettive vedute prospettiche, naturalmente schematizzate. Altre vedute prospettiche nella carta vera e propria sono date per talune città della penisola iberica: « *GRANADA* » e « *MURSIA* », le cui vedute corrispondono alla posizione delle città, « *SIVIGLIA* », « *VALENZIA* » e « *BARSELONA* », le cui vedute sono invece spostate un poco nell'interno, mentre la posizione vera dei tre centri è indicata dal toponimo minuscolo. Infatti, se si eccettuano questi casi ed « *ALGIERI \** », la toponomastica è sempre in minuscolo, corsivo, anche per indicare le maggiori isole. Invece sono numerosi i nomi scritti in rosso, in genere per le località più importanti.

Il disegno della costa, in nero — come si è detto — assai sbiadito, è rinforzato internamente da una sottile fascia di colore (alternativamente verde e rosa, quest'ultimo oggi molto sbiadito); una successiva fascia più interna, per due o tre centimetri, è in ocra-bistro; analoga colorazione un poco più chiara copre quasi per intero l'Italia peninsulare, la Sardegna e la Corsica e tutto in ocra-bistro, di tonalità più scura, è l'interno della Sicilia; le altre isole (ad eccezione di alcune minori rimaste in bianco) sono esse pure interamente colorate anche nell'interno, ma in tinte diverse (ora in verde, ora in ocra-bistro, ora in rosa, ora in rosso vivo) e mancano in ogni caso le fasce di colore lungo la costa.

Sul verso di pagina sei, all'interno di un sottile riquadro verde, è rappresentato, ancora alla maniera delle carte nautiche, il bacino dell'Adriatico, con un'unica rosa dei venti centrale (ornata di fregi e colorata in marrone e rosso, mentre le sedici linee dei venti sono in verde). Il nord di questa rosa volge a 214°, sicché il disegno della costa ha inizio in alto a sinistra con il litorale greco

(10) Il calcolo effettuato con il cosiddetto metodo cartometrico indica che la scala di questa carta è a un dipresso di 1:4.000.000.

di « *Pescaria* » e con la successiva « *I. Santa Mauora* » e scende fino al Quarnaro e alla Laguna Veneta per poi risalire verso destra fino a « *C. d'Otranto* » ed a « *C.° S. Maria* » e piegare quindi trasversalmente fino a « *C.° Spartiuento* » e « *C.° de Arme* »; di qui prosegue verso il basso la costa tirrenica della Calabria, troncata bruscamente da una linea in corrispondenza di « *C.° del Sugaro* »; di fronte sulla destra appare un lembo della « *I. CECILIA* », di cui è rappresentata quasi esclusivamente la costa ionica e sono riportati soltanto tre nomi di località: « *Melasso* », « *Mesina* » e « *C. Passaro* ». Il tracciato delle coste è anche qui orlato da una sottile fascia di colore (ora verde ed ora ocrabistro) ed interamente in ocrabistro sono quasi tutte le isole minori. I nomi sono tutti in nero e tutti minuscoli, salvo quello di « *VENETIA* » e quello già ricordato della Sicilia. Manca qualsiasi scala, grafica o numerica, ed ogni indicazione di latitudine. Con lo stesso orientamento sono riportati due sviluppi, uno a sinistra che riproduce l'insenatura di « *ZARA* » e l'altro a destra per la « *CITÀ. E. PORTO. D'ANCONA* », entrambi con schematiche vedute prospettiche.

Il recto della settima pagina è bianco, mentre il verso forma con il recto dell'ottava una unica tavola, nella quale è riportata entro il consueto riquadro verde una carta nautica del Mediterraneo orientale. Le linee dei venti convergono al centro, nel mare a nord dell'isola di Creta, in una rosa senza alcun fregio; le sedici rose periferiche sono disposte rispettivamente: tre nel Mare Ionio (quella più in basso, a sedici rombi, ornata di fregi e colorata in marrone e rosso), una nell'interno della penisola greca, una nella penisola calcidica, una nella regione tracica, tre nella penisola anatolica, una nel Mar di Levante subito ad ovest di « *CIPRI* » ed una ancora a sedici rimbi, ornata di fregi e colorata in marrone e verde, nello stesso mare a sud-ovest di quest'isola, una nel mare antistante alla città di « *ALESIAN-DRIA* » e quattro infine nel continente africano, lungo il bordo inferiore della carta. Anche in questa carta le rose dei venti sono orientate con il nord a  $354^{\circ}$ ; le linee dei venti sono in rosso e in verde. Non è data alcuna indicazione relativa alla latitudine. In alto a sinistra, racchiusa in un riquadro verde, sta la scritta: « *GUGLIELMO SAETON ALBISOLE FECIT ANNO 1683* »; in basso verso destra è la scala grafica (lunga *cm* 13,8 e suddivisa in quattro segmenti, di cui il primo a sinistra di 36 *mm* ed i restanti di 34 *mm* ciascuno) e sotto la dizione: « *Questa scalla sonno migla Italiane, che ogni grado sonno migla otanta di queste* » (11).

(11) Per questa carta la scala, calcolata sempre con il metodo cartometrico, sarebbe di poco inferiore a 1:4.000.000. Per la precedente carta dell'Adriatico proporrei, sia pure con molte riserve, una scala pressappoco corrispondente ad 1:3.000.000.

Sono rappresentate in questa carta le coste orientali della Sicilia, la parte meridionale della penisola italiana da « *S. Eufemia* » sul Tirreno a « *Sirfanton* » sull'Adriatico, le coste della penisola balcanica a partire da quelle greche, in corrispondenza di « *Buda* » (poco a nord di « *Antinari* »), fino a « *COSTANTINOPOLI* » ed infine, partendo da « *Scutari* », le coste mediterranee dell'Asia anteriore e dell'Africa settentrionale fino a « *C. Baratua* » (ad ovest di « *C. Mezarata* »). Oltre alle restanti isole appare anche, sul margine sinistro della carta, in parte fuori del riquadro, un lembo dell'« *I. d' Malta* ». Non v'è alcun sviluppo e le vedute prospettiche sono ridotte a due: quella di « *COSTANTINOPOLI* » e quella di « *IERUSALEM* »; sopra quest'ultima è disegnato il Calvario, colorato in verde e sovrastato da tre croci, ma senza alcuna indicazione. Tutta la penisola anatolica è occupata da una vistosa e pesante figurazione di dieci galere, le cui bandiere recano la croce rossa in campo bianco. Sono scritti in maiuscolo i nomi delle isole maggiori (« *CIPRI* », « *CANDIA* », « *NEGROPONTE* » e « *CICILIA* ») (12); quello della « *CALABRIA* » e — per le città — oltre ai nomi già ricordati di « *COSTANTINOPOLI* » e di « *IERUSALEM* », anche quelli di « *SAIDA \** », « *ACRI \** », « *DAMIATA \** » ed « *ALESANDRIA \** »; questi ultimi quattro sono anche gli unici scritti in rosso.

La tecnica secondo cui è tracciata la linea di costa è la consueta, con la sottile fascia tinteggiata alternativamente in ocra-bistro molto sbiadito ed in verde e con la fascia interna più ampia in ocra-bistro ancora più chiaro. Peraltro la penisola italiana e quella greca (sino alla linea Antivari-Salonicco), come pure le isole più grandi, sono interamente colorate nel loro interno in ocra-bistro chiaro. Delle altre isole alcune fra le minori sono rimaste del tutto in bianco ed altre presentano l'interno bianco e la consueta fascia costiera in ocra-bistro; la maggior parte però è interamente coperta dalla tinteggiatura anche nell'interno, ma con colori diversi: ora in rosso, ora in ocra-bistro, ora in verde ed in qualche caso ancora in diverso modo (per esempio in rosso con croce bianca « *Rodi* », con croce rossa su fondo bianco « *Sio* » e la parte occidentale di « *Metelino* ») ed oltre alla colorazione interna è spesso possibile scorgere la sottile fascia costiera in altra tinta (talora diversa anche da quelle indicate per le coste del continente).

Il verso dell'ottava pagina ed il recto della nona sono bianchi.

Il verso della nona pagina ed il recto della decima formano

(12) Il nome di quest'ultima isola è scritto due volte, sempre nel suo interno: esternamente al riquadro verde che delimita tutta la carta, « *I. CICILIA* »; internamente ad esso, « *I. DI CICILIA* ». E' lecito pensare che delle due scritte quest'ultima sia stata tracciata in un secondo momento, quando, dopo aver terminato la carta, segnandone il riquadro, l'autore si accorse che il primo toponimo ne rimaneva fuori.

una unica «TAVOLA, DELLE, COSE, PIU', APARTINENTI, ALLE, CORSE», nella quale sono riportate su sei colonne (tre per facciata) le distanze in miglia fra le località più importanti (sono in tutto seicentocinque distanze da ottanta località).

Al verso di pagina dieci ha inizio la rappresentazione dei vari tratti di costa; non solo viene dato il disegno del litorale, ma sono riportati anche scandagli di profondità e le distanze in miglia dalle località principali; sono inoltre forniti consigli ed indicazioni utili alla navigazione e dei luoghi costieri vengono illustrate le caratteristiche di maggior interesse per il marinaio; né mancano informazioni che si potrebbero dire di carattere commerciale e brevi cenni storici; infine delle città più importanti sono quasi sempre riportate, sia pure in forma schematica, le vedute prospettiche (13).

Alle coste del continente europeo, da Cadice a Monte Sant'Angelo — come dall'autore è stato indicato nel titolo dell'opera — sono dedicate trentatré «*carte*»; ognuna di esse (sempre costituita, come si è detto, dal verso di una pagina e dal recto della successiva) raramente comprende una sola sezione di costa, più spesso almeno due, talora tre ed anche quattro, ognuna (salvo poche eccezioni) con una rosa dei venti ad otto rombi, colorata in marrone e rosso, che ne dà l'orientamento; in parecchi casi si trovano lungo una stessa sezione di costa due rose, il cui nord volge in diverse direzioni, evidentemente allo scopo di indicare che, pur essendo continuo il disegno, tale sezione comprende lembi costieri diversamente orientati, dei quali però non vengono stabiliti i limiti. Il disegno della costa, disposto in genere nel senso della larghezza della tavola, viene ripreso di «*carta*» in «*carta*» e di sezione in sezione; accanto a ciascuna sezione viene indicato il tratto di costa considerato, sempre con l'identica dizione: «*Repiglia...*» (oppure «*Ripiglia...*») ... «*e corre(sino) a...*» (14). Il litorale è tracciato in nero, con la consueta fa-

(13) La prima delle «*carte*» dedicate alla rappresentazione dei diversi tratti di costa reca, nella facciata di sinistra verso il basso, la seguente dizione: «*Con il Nome d'Idio, 'e della sua Sants.ma Madre, si anderano desruendo, doue incomincino, le coste, 'e doue uano 'a finire, per magior cognitione, del letore / cominciando, dalla Ponta di S.a Catterina 'e Cadici, (.) sino, al Monte Santo, con le sue Isole;*».

Alle annotazioni già indicate, riportate accanto al disegno della costa, le quali sostanzialmente non differiscono molto da quelle che si incontrano in tutti i portolani dell'epoca (anche se qui sono più numerose e copiose del solito e con frequenti riferimenti alle esperienze personali dell'autore), occorre poi aggiungere i richiami — che egli spesso fa — agli sviluppi, alle tavole a scala maggiore ed in genere alle altre «*carte*».

(14) Spesso in tale dizione i toponimi sono trascritti con grafia differente da quella con cui sono indicati nella rappresentazione delle coste; esempi di diversa trascrizione per lo stesso toponimo si riscontrano del resto con frequenza, fra le varie «*carte*» e fra le varie sezioni. D'altro lato la stessa parola «*corre*», riportata in tali indicazioni, è spesso scritta con l'iniziale maiuscola (e talora prece-

scia interna in ocre, mentre in rosa sono tinteggiate le vedute prospettiche delle città. Il rosso vivo viene usato talora per indicare i limiti fra le diverse regioni (peraltro non sempre tracciati) e per qualche altro segno, specialmente nelle vedute prospettiche delle città.

Dò qui di seguito l'elenco di questo primo gruppo di « *carte* », indicando per ognuna e per ogni sezione il tratto di costa rappresentato (15):

p. 10 v. e p. 11 r., « *carta* » n. 1: da « *S. Caterina* » e da « *Cadici* » a « *Cauo Trafigal* » in un'unica sezione;

p. 11 v. e p. 12 r., « *carta* » n. 2: da « *Cauo Trafigale* » al « *Monte di Gibelta* » in una sola sezione, con rappresentazione delle coste sia europee che africane dello Stretto;

p. 12 v. e p. 13 r., « *carta* » n. 3: in due sezioni, la superiore dal « *Monte* » sino a « *Fenacerola* », l'inferiore di qui a « *Bismalega* »;

p. 13 v. e p. 14 r., « *carta* » n. 4: in due sezioni, la superiore da « *Bismalega* » a « *Veliglia* », l'inferiore di qui « *alla Rocchetta* »;

p. 14 v. e p. 15 r., « *carta* » n. 5: in due sezioni, la superiore da « *la Rocchetta* » a « *Porto Genouese* », l'inferiore di qui « *alla Carbonera* »;

p. 15 v. e p. 16 r., « *carta* » n. 6: in tre sezioni, la superiore da « *la Carbonara* » sino « *alla Scombrera* », l'intermedia di qui all'« *Isola S. Pauola* » (con l'antistante isola « *Grossa* », l'inferiore di qui ad « *Altea* »;

p. 16 v. e p. 17 r., « *carta* » n. 7: in tre sezioni, la superiore da « *Altea* » a « *Cauo S. Antonio* », l'intermedia di qui « *all'Albulfiera* », l'inferiore di qui a « *Cauo Orrpesa* »;

p. 17 v. e p. 18 r., « *carta* » n. 8: in due sezioni, la superiore da « *Cauo Orrpesa* » a « *Torre dell'Arezza* », l'inferiore di qui a « *Cauo Salloo* »;

p. 18 v. e p. 19 r., « *carta* » n. 9: in tre sezioni, la superiore

---

duta dal segno di aspirazione, che — a sua volta — molto frequentemente compare dinanzi alla congiunzione « *e* » e dinanzi alla preposizione « *a* »).

(15) Mi valgo, per indicare i limiti dei vari tratti di costa, delle indicazioni date dallo stesso autore nelle scritte postevi accanto; in effetti però, venendo il disegno ripreso di tavola in tavola e di sezione in sezione, di molti lembi si ha doppia rappresentazione e la figurazione della costa va quasi sempre oltre tali limiti in entrambi i sensi (cioè sia all'inizio che al termine del disegno), in un tratto che di solito presenta minor ricchezza di toponomastica ed è privo delle consuete annotazioni.

Ho ommesso di indicare il corrispondente moderno dei vari toponimi, in quanto si tratta di nomi ben facilmente individuabili. Sono state anche ommesse le isole molto piccole (in tutte queste « *carte* » le isole presentano lo stesso orientamento delle coste corrispondenti e non recano pertanto alcuna indicazione a questo riguardo).

da « *Cauo Saloo* » a « *Castel de fes* », l'intermedia di qui « *alla Lenna d' Blanes* », l'inferiore di qui a « *Beggù* »;

p. 19 v. e p. 20 r., « *carta* » n. 10: in due sezioni, la superiore dalla « *fiumara d' Beggù* » a « *Bagnuolo* » (con due rose dei venti e con l'isola « *d' C° d' Creo* »), l'inferiore di qui a « *Canetto* »;

p. 20 v. e p. 21 r., « *carta* » n. 11: in tre sezioni, la superiore da « *Canneto* » a « *Vendre* », l'intermedia di qui al « *Porto d' Seutta* », l'inferiore di qui « *alle Cabane del Tampan* »;

p. 21 v. e p. 22 r., « *carta* » n. 12: in due sezioni, la superiore da « *le Cabane del Tampan* » a « *Le Colone* », l'inferiore di qui a « *Morgio* » (con le isole di « *Planon* », « *Rio* », « *Giarri* » ed altre minori);

p. 22 v. e p. 23 r., « *carta* » n. 13: in due sezioni, la superiore da « *Morgio* » a « *dui fratelli* », l'inferiore di qui « *alli Piani d'Hieres* » (in basso a sinistra appare un lembo dell'isola di « *PORCHEROLA* »);

p. 23 v. e p. 24 r., « *carta* » n. 14: da « *li piani d'Hieres* » a « *C°, d' Porte* » in un'unica sezione di costa (con le isole « *PORCHEROLA* », « *D.P°, CROS* » e « *SCUIADA* »);

p. 24 v. e p. 25 r., « *carta* » n. 15: in due sezioni, la superiore da « *C° de Porte* » a « *Teuoli* », l'inferiore di qui « *al Logiso Nouo* » (con le isole di « *S, a Margeritta* » e di « *S°, Honorato* »);

p. 25 v. e p. 26 r., « *carta* » n. 16: in quattro sezioni, la prima in alto da « *il Logiso Nouo* » a « *S°. Stefano* », la seconda di qui « *alla Pietra* », la terza e la quarta di qui a « *Genoua* » (16);

p. 26 v. e p. 27 r., « *carta* » n. 17: in due sezioni, la superiore da « *Genoua* » arriva « *sino d' Mescho* », l'inferiore di qui « *a Monte Tignosso* »;

p. 27 v. e p. 28 r., « *carta* » n. 18: in tre sezioni, la superiore da « *Monte Tignoso* » a « *Liorna* », l'intermedia di qui a « *S°. Vincenzo* », l'inferiore di qui a « *Ferexi* » (di fronte appare il lembo orientale dell'isola d' « *ELBA* »);

p. 28 v. e p. 29 r., « *carta* » n. 19: in due sezioni, la superiore da « *Ferexi* » a « *Cara di Forno* », l'inferiore di qui a « *Torre d' Montalto* » (con due rose dei venti e con le isole del « *GIGLIO* » e di « *GIANUTI* »);

p. 29 v. e p. 30 r., « *carta* » n. 20: in tre sezioni, la superiore da « *Montalto* » a « *S, a Marinella* », la seconda di qui « *sino*

(16) Quest'ultimo tratto di costa reca un'unica indicazione laterale (appunto « *dalla Pietra* » a « *Genoua* »), ma è suddiviso in due sezioni (ciascuna con una propria rosa dei venti): di esse l'una (disposta per tutta la larghezza della « *carta* » su ambe le facciate) arriva sino a « *Voltri* », l'altra (sulla sola facciata di destra, più sotto) riprende da « *Arenseno* » ed arriva sino a « *Genoua* ».

*alla fiumara (di Romma)* », l'inferiore di qui « *sino alla Torre S.<sup>o</sup> Gio:* »;

p. 30 v. e p. 31 r., « *carta* » n. 21: da « *S.<sup>o</sup> Gio:* » a « *Sprelonca* » in un'unica sezione (con due rose dei venti e con le isole di « *PAMEROLA* » e di « *PONSA* »);

p. 31 v. e p. 33 r. (17), « *carta* » n. 22: da « *Sprelonca* » a « *Cauo d' fummo* » in un'unica sezione (con le isole di « *Bentitieni* » e di « *Mal d' Ventre* », nonché lembi di « *Ponsa* » e di « *Iscia* »);

p. 33 v. e p. 34 r., « *carta* » n. 23: da « *C<sup>o</sup> d' fummo* » a « *Vetri* » in un'unica sezione (con le isole di « *PROCITA* », « *ISCIA* » e « *CAPRI* »);

p. 34 v. e p. 35 r., « *carta* » n. 24: da « *Vetri* » a « *C<sup>o</sup> de Licciosa* » in un'unica sezione (a sinistra in basso appare un lembo dell'isola di « *Capri* »);

p. 35 v. e p. 36 r., « *carta* » n. 25: in due sezioni, la superiore da « *C<sup>o</sup> Licciosa* » sino « *all'Infrescha* », l'inferiore di qui a « *C<sup>o</sup> de Mare* » (con uno sviluppo in basso dell'isola del « *Dino* » e della costa antistante);

p. 36 v. e p. 37 r., « *carta* » n. 26: in due sezioni, la superiore da « *C<sup>o</sup> de Mare* » sino « *alla Rochetta* », l'inferiore di qui a « *Coda d' Volpe* »;

p. 37 v. e p. 38 r., « *carta* » n. 27: da « *Codda d Volpe* » a « *C<sup>o</sup> Spartiuento* » in un'unica sezione (con due rose dei venti; a sinistra è rappresentato il lembo nord-orientale della costa siciliana, il cui contorno è colorato in verde);

p. 38 v. e p. 39 r., « *carta* » n. 28: in tre sezioni, la superiore da « *Borsano* » a « *C<sup>o</sup> Stillo* », l'intermedia di qui a « *C<sup>o</sup> Rissotto* », l'inferiore di qui a « *C<sup>o</sup>; dell' Licce* » (la rosa di questa terza sezione non è colorata);

p. 39 v. e p. 40 r., « *carta* » n. 29: da « *C<sup>o</sup>, la Licce* » a « *Torre Imperiale ed anche sino in Taranto* » in un'unica sezione di costa;

p. 40 v. e p. 41 r., « *carta* » n. 30: in tre sezioni, la superiore da « *Torre Imperiale* » a « *C<sup>o</sup>, S.<sup>o</sup> Vitto* », l'intermedia di qui a « *Galipoli* », l'inferiore di qui a « *C<sup>o</sup> S. Maria* »;

p. 41 v. e p. 42 r., « *carta* » n. 31: in due sezioni, la superiore da « *C<sup>o</sup>; S.<sup>o</sup> Maria* » a « *Cisterino* », l'inferiore di qui a « *Cisterino* » (con due rose dei venti);

p. 42 v. e p. 43 r., « *carta* » n. 32: in tre sezioni, la supe-

(17) Nella numerazione di mano posteriore risulta infatti omissso, come già si è detto, il n. 32.

riore da « *Cisterno* » a « *Molla* », l'intermedia di qui a « *Trani* », l'inferiore di qui a « *Barletta* »;

p. 43 v. e p. 44 r., « *carta* » n. 33: da « *Barletta* » al « *Monte S. Angelo* » in una unica sezione.

Un secondo gruppo di « *carte* » nelle pagine successive è dedicato alle coste delle isole del Mediterraneo occidentale; si tratta complessivamente di ventotto tavole che rappresentano le Baleari, la Corsica (di cui vengono qui date due figurazioni), le isole dell'*Arcipelago Toscano*, la *Sardegna* e la *Sicilia*. Naturalmente per le isole maggiori il disegno della costa è suddiviso, come per il continente, in diverse sezioni, distribuite in varie « *carte* »; di quelle minori invece viene dato l'intero contorno in una stessa tavola, anzi in una sola facciata; talora sono addirittura riunite nella medesima facciata due isole (18). Inoltre per le isole maggiori compaiono spesso sviluppi dei porti, dei golfi e delle insenature più importanti. Di ogni sezione di costa viene indicato l'orientamento con la consueta rosa dei venti (colorata in marrone e rosso); ma anche in questa serie di tavole si incontrano sezioni con due rose, mentre altre invece ne sono prive. Analogamente viene dato l'orientamento degli sviluppi e delle isole, quando costituiscano una rappresentazione a sé stante, rispetto alle altre comprese nella stessa tavola. Mancano in ogni modo le indicazioni relative al tratto di costa rappresentato, nella forma usata per il continente; in loro vece, per le isole maggiori, compare — ma non sempre — la dizione: « *Coste di Corsica* », « *Coste di Sardinia* », « *Coste di Sicilia* » (19). Per il resto i criteri seguiti nella costruzione di queste « *carte* » appaiono identici a quelli già visti per le tavole relative alle coste del continente ed analoga è la tecnica usata per il disegno del litorale (eccezion fatta per la presenza, lungo le coste siciliane — ma non in quelle delle isole minori adiacenti — di una fascia in bistro-verde internamente a quella consueta, più sottile, in ocra).

Riporto qui di seguito la partizione della materia anche di questo secondo gruppo di « *carte* » (20):

(18) Ciò nonostante il Saetone usa anche in questi casi il termine di « *carte* » per indicare l'insieme della tavola, nelle sue due facciate.

(19) Tali indicazioni, riportate di preferenza sul margine superiore della facciata sinistra, non compaiono invece per talune delle tavole dedicate alla Corsica ed alla Sicilia; in molti casi poi invece di « *Coste* » è scritto « *Costa* », al singolare. Del resto anche in queste tavole la grafia di tutti i toponimi subisce frequenti variazioni (per esempio « *Sardinia* » e « *Sardigna* »; « *Corsica* » e « *Corsicha* »).

(20) Per indicare la suddivisione in sezioni della costa rappresentata, dal momento che mancano — come si è detto — apposite indicazioni dell'autore, ne riporto i toponimi terminali, restando peraltro sottintesi i tratti che vengono — come al solito — ripresi di tavola in tavola e di sezione in sezione. Ho anche qui ommesso l'indicazione delle isole più piccole (per esempio la « *Giraglia* » che compare sempre — in diverse trascrizioni del toponimo — a nord di Capo Corso).

p. 44 v. e p. 45 r., « *carta* » n. 34: nella facciata sinistra le isole di « IVISA » e di « FRUMENTIERA », in quella destra « MAIOLICA » (ciascuna con propria rosa dei venti);

p. 45 v. e p. 46 r., « *carta* » n. 35: nella facciata sinistra « MINORCHA » (con la sua rosa dei venti e con sovrastante l'isola di « LAIRA »), in quella destra la « GORGOGNA » e la « CAPRARA » (ciascuna con propria rosa);

p. 46 v. e p. 47 r., « *carta* » n. 36: insieme alla successiva riporta una prima rappresentazione delle coste della « CORSICA », da « *Pallo* » al golfo di « *Agliasso* » in un'unica sezione (di fronte a « C.<sup>o</sup> Corso », in direzione est-nord-est, appare la « *Capraglia* »);

p. 47 v. e p. 48 r., « *carta* » n. 37: restanti coste dell'isola da « C.<sup>o</sup> di Fieno » (a nord di Aiaccio) allo « *Stagnio di Orbino* »; vi compare anche la parte settentrionale delle coste della « SARDIGNA », da « P.<sup>o</sup> Posso » alla « *Spiagia d' Sorsi* »; sono inoltre rappresentate le isole della costa meridionale corsa ed alcune di quelle della costa sarda (21);

p. 47 v. e p. 48 (bis) r. (22) « *carta* » n. 38: insieme alle cinque successive riporta una seconda rappresentazione, a scala maggiore, delle coste dell'« ISOLA D' CORSICA »; ne è qui riprodotto in una unica sezione il tratto da « *Porticiolo* » a « *Ponta d'Agriatte* »; in basso uno sviluppo rappresenta la « *Baia d' S.<sup>o</sup> Fiorenso* », da « *Faringoli* » a « *Cavalada* »;

p. 48 (bis) v. e p. 49 r., « *carta* » n. 39: in due sezioni, da « *Ponta d'Agriatte* » a « *Caleiria* » la prima e di qui « *alle Sango-nare* » la seconda (23); in basso due sviluppi per l'insenatura di « *Giralatte* » e per « P.<sup>o</sup> Sagone » (entrambi privi di rosa dei venti o di altra indicazione di orientamento);

p. 49 v. e p. 50 r., « *carta* » n. 40: in un'unica sezione, da « *Cauo di Fieno* » a « C.<sup>o</sup> d' Casicha » (con due rose dei venti);

p. 50 v. e p. 51 r., « *carta* » n. 41: in tre sviluppi che rappresentano « LI TRE P;ti MIGLIORI D' CORSICA » (dizione in basso verso destra); il primo, nella parte superiore a sinistra, va da « *Ponta del Scudo* » sino al « P;<sup>o</sup> D' AGIASSO » ed a tutta la sua baia; il secondo, nella parte superiore a destra, va da « C.<sup>o</sup> d' Fieno » a « C.<sup>o</sup> Pertugiatto », comprendendo quindi anche Bonifazio; il terzo, lungo tutta la metà inferiore della « *carta* », va da « *Torre d' Ratti* » a « *Releutta* », comprendendo anche Calvi (24);

(21) Lungo il litorale occidentale della Sardegna, l'isola « *Rossa* » è interamente colorata in rosso vivo.

(22) Infatti nella numerazione di mano posteriore, è ripetuto — come già ho indicato — il n. 48.

(23) Dinanzi a questo tratto di costa sta l'isola « *Rossa* », il cui contorno è colorato appunto in rosso vivo.

(24) Sia di Bonifazio che di Calvi non è riportato il toponimo; non mancano

p. 51 v. e 52 r., « *carta* » n. 42: in un'unica sezione, da « *Casicha* » al « *Golfo d' Sa Mansa* » (con due rose dei venti; in basso a destra appare un lembo della costa sarda);

p. 52 v. e p. 53 r., « *carta* » n. 43: in tre sezioni, da « *S, Mansa* » a « *Sirinsara* » la prima, di qui allo « *Stagnio d' Diana* » la seconda, di qui allo « *Stagnio dell Bastia* » (ed alla successiva città omonima) la terza (25);

p. 53 v. e p. 54 r., « *carta* » n. 44: in un'unica sezione, da Bastia all'« *Agniello* », a completamento del periplo della costa corsa (in basso a destra appare ancora la « *Capraglia* »);

p. 54 v. e p. 55 r., « *carta* » n. 45: nella facciata sinistra le isole di « *Me CRISTO* » e di « *PIANOSA* »; in quella destra l'« *ELBA* » (con due rose dei venti, l'una fra Pianosa e l'Elba ed una nell'interno di quest'ultima);

p. 55 v. e p. 56 r., « *carta* » n. 46: inizia la rappresentazione delle coste della « *SARDIGNIA* » che proseguirà nelle successive nove tavole; qui viene riprodotto, in un'unica sezione di costa, il tratto da « *Sa Reparata* » a « *Cara d' Volpe* » (con la « *MADALENA* », « *CABRERA* » e le altre isole minori, mentre di fronte appare un lembo della costa corsa);

p. 56 v. e p. 57 r., « *carta* » n. 47: in un'unica sezione, da « *C° d' Libani* » a « *Tauolara* » (con due rose dei venti e con le isole antistanti) (26);

p. 57 v. e p. 58 r., « *carta* » n. 48: in due sezioni, la prima da « *C° Cierano* » a « *Scarogia* » (con le isole della « *TAVOLARA* », della « *MAOLARA* » e le altre minori), la seconda di qui allo « *Stagnio d'Horosei* »;

p. 58 v. e p. 59 r., « *carta* » n. 49: in due sezioni, la prima da « *C.° S, a Maria* » alla « *Spiagia di Barij* » (con due rose dei venti) e la seconda di qui a « *C.° Ferraro* »;

p. 59 v. e p. 60 r., « *carta* » n. 50: in un'unica sezione, da « *C° Ferraro* » a « *C° d' Polla* » (con le isole antistanti);

p. 60 v. e p. 61 r., « *carta* » n. 51: in un'unica sezione, da « *C° d' Pola* » a « *Porto Botte* » (con le isole antistanti) (27); in alto a sinistra, senza alcuna indicazione di orientamento è rappresentata l'isola di « *GALITA* »;

---

però le consuete vedute prospettiche e le annotazioni che illustrano le caratteristiche dei due porti.

(25) Anche di Bastia non è riportato il toponimo, per quanto sia data la veduta prospettica. Il nome della città manca anche nella successiva « *carta* » n. 44.

(26) Alcune delle isole del « *Mortorio* » sono interamente colorate in bistro o cra di tonalità più scura.

(27) Lungo questo tratto di costa l'isola « *Rossa* » presenta di nuovo il contorno colorato in rosso vivo.

p. 61 v. e p. 62 r., « *carta* » n. 52: in un'unica sezione, da « C° *Tauolada* » a « *Cauo d' Peccora* » (con le isole di « S°, AN-  
TIOCHO » e di « S;° PIETRO », oltre a quelle minori);

p. 62 v. e p. 63 r., « *carta* » n. 53: in due sezioni, la prima da « P° *Paglia* » a « P° *Mano* », la seconda di qui a « *Largero* » (en-  
trambe con le isole antistanti);

p. 63 v. e p. 64 r., « *carta* » n. 54: in un'unica sezione, da « LAR-  
GIERO » a « *Farcone* » (in basso è rappresentata l'« ASI-  
NARA », con le isole minori circostanti);

p. 64 v. e p. 65 r., « *carta* » n. 55: in un'unica sezione, da « *Stentino* » a « *Longo Sardo* », a completamento del periplo della  
costa sarda (a sinistra in alto appare un lembo dell'« ASINARA »,  
a destra un tratto della costa corsa) (28);

p. 65 v. e p. 66 r., « *carta* » n. 56: inizia la rappresentazione  
delle coste dell'isola di « CICILIA », che viene poi continuata nelle  
cinque tavole successive; qui è riprodotto (in un'unica sezione,  
priva di rosa dei venti) il tratto da « *Torre d' Faro* » a « C;°  
d'Orlando » (con le isole Eolie: oltre alle minori, « LIPARI »  
« *Volcano* », « *Stromboli* » e « *Saline* ») (29);

p. 66 v. e p. 67 r., « *carta* » n. 57: in quattro sezioni, da  
« C;° d'Orlando » a « *Cifalò* » la prima, di qui a « *Solantom* » la  
seconda, di qui a « C;° d' Gallo » la terza e di qui sino a « *Trapani* »  
l'ultima (con una sola rosa dei venti nella terza sezione);

p. 67 v. e p. 68 r., « *carta* » n. 58: in un'unica sezione, da  
« TRAPANI » a « C° S° *Marco* » (con due rose dei venti e con le  
isole di « MARETIMO », « LEVANSON » e « FAVOGLIANA »,  
nonché — in basso a destra — un lembo di « PANTELARIA »);

p. 68 v. e p. 69 r., « *carta* » n. 59: in due sezioni, dal litorale  
di « *Castel Vetrano* » a « *Leucatta* » la prima e di qui a « C.° *Pasa-  
ro* » la seconda (con le isole di « LAMPEDOSA » e « *Linosa* » e  
— in basso a destra — un lembo di « MALTA ») (30);

p. 69 v. e p. 70 r., « *carta* » n. 60: in tre sezioni, da « C° *Pa-  
saro* » a « C.° *S.a Croce* » la prima, di qui a « *Carolentino* » la  
seconda e di qui a « S,° *Alesio* » l'ultima »;

p. 70 v. e p. 71 r., « *carta* » n. 61: in basso è completato il  
periplo della costa siciliana, da « S,° *Alesio* » a « *Ponta d' Faro* »

(28) Sulla facciata destra di questa tavola verso il basso è indicato: « *Qui  
fornisce la Sardinia, dove si / à datto principio; a Carte N:° 46* »; più sotto sta  
scritto: « FINE DELL'ISOLA D' SARDIGNA ».

(29) Sulla facciata sinistra in alto sta scritto: « *Si comincia la Isola di  
CICILIA* ». Nell'interno di Stromboli e Vulcano sono tracciate in rosso vivo alcune  
lingue di fuoco.

(30) Sulla facciata destra, in basso verso il centro, una scritta indica che  
l'orientamento delle tre isole è diverso da quello della corrispondente costa.

(31); due sviluppi (rispettivamente in alto a sinistra ed al centro per tutta la larghezza della tavola) rappresentano il golfo di « MESINA », da « *Saline* » a « *S.° Fran:co* », e quello di « PALERMO », da « *Solanton* » a « *Guardia di Spagnoli* ».

Nelle pagine successive sono rappresentati, naturalmente a scala più grande, i porti — con le baie, le rade e le insenature — più importanti delle coste del continente e delle Baleari; evidentemente per le altre isole l'autore giudicava che fossero sufficienti gli sviluppi dei porti inseriti nelle varie tavole; ma sono rappresentati in queste « *carte* » anche alcuni porti delle coste mediterranee dell'Africa, di cui nel resto dell'atlante non è data descrizione. Complessivamente sono sedici « *carte* », cinque delle quali riuniscono però due distinti disegni (uno per facciata) mentre per le Baleari ogni facciata rappresenta due tratti di costa (dei quali l'ultimo comprende due porti); pertanto i lembi costieri rappresentati sono ventiquattro ed i porti riprodotti venticinque (32).

Anche per questo gruppo di tavole non appaiono mutati i criteri dell'autore, né la tecnica di esecuzione. Naturalmente ogni tratto di costa rappresentato sta a sé e di ognuno è indicato l'orientamento con la solita rosa dei venti colorata in marrone e rosso; a partire dalla tavola dedicata al porto di Savona (« *carta* » n. 66) le rose sono a sedici rombi, colorate anche in verde, ed inoltre riportano, in rosso, l'indicazione della posizione corrispondente alle quarte; pure qui — infine — si dà il caso di due rose per un solo lembo di costa. Il disegno del litorale è rinforzato dalla fascia interna tinteggiata (di solito in ocre, nella penultima, terzultima e quartultima tavola — invece — in azzurro-bistro). Ben più copiose che non nella parte precedente sono le annotazioni poste accanto al tracciato delle coste (per esempio particolare sviluppo esse raggiungono nelle tavole dedicate a Savona, a Napoli, a Tripoli e Port Mahon). Diversamente distribuita è invece la toponomastica (estremamente scarsa, per esempio, nelle tavole che rappresentano il porto di Genova e quello di Brindisi).

Anche di questo gruppo di « *carte* » riporto qui l'elenco con l'indicazione delle località rappresentate, secondo la toponomastica del Saetone:

p. 71 v. e p. 72 r., « *carta* » n. 62: nella facciata sinistra la baia di « GIBELTA », in quella destra la baia di « CARTAGIENOVA »;

(31) Ai limiti opposti di questo tratto di costa e al di sopra di essa stanno rispettivamente le seguenti scritte: a destra « *Fine doue si comincio* », a sinistra « *questa costa dell'Isola di Sicilia ua 'a finire doue a incominciato, 'a Carte n.ro 56* ».

(32) Ad essi è da aggiungersi la rappresentazione del porto di Barcellona, che — come si vedrà — è riportata nell'ultima « *carta* » dell'atlante.

p. 72 v. e p. 73 r., « *carta* » n. 63: « GOLFO D' ROZE » (con due rose dei venti);

p. 73 v. e p. 74 r., « *carta* » n. 64: nella facciata sinistra l'insenatura di « BOCHORI » (con il « MARE D' BERRA » in alto), in quella destra il porto di « MARSIGLIA »;

p. 74 v. e p. 75 r., « *carta* » n. 65: « TULONE » e la « GRAN RADA »;

p. 75 v. e p. 76 r., « *carta* » n. 66: « GOLFO D' VAIS » e « SAVONA »;

p. 76 v. e p. 77 r., « *carta* » n. 67: « DISEGNO DEL PORTO D' GENOVA » (manca peraltro la consueta veduta prospettica);

p. 77 v. e p. 78 r., « *carta* » n. 68: « *Disegno della Baia, Porto 'e Darsina di Liurno* » (con la « Malora » e gli altri scogli antistanti);

p. 78 v. e p. 79 r., « *carta* » n. 69: « GOLFO D' NAPOLI » (con « NAPOLI » e « BAIA »; a sinistra, dinanzi a « C° Miseno », sta l'isola di « PROCITA »);

p. 79 v. e p. 80 r., « *carta* » n. 70: nella facciata sinistra « TARANTO », in quella destra « OTRANTO »;

p. 80 v. e p. 81 r., « *carta* » n. 71: rappresenta il golfo di Brindisi, ma non ne riporta il toponimo, salvo — beninteso — nelle annotazioni marginali (limiti del tratto di costa rappresentato: « Magliano » e « Cistarino »);

p. 81 v. e p. 82 r., « *carta* » n. 72: « GOLFO D' SPETIA » (con « SPETIA » e la fortezza di « S,a MARIA »; dinanzi a « P,° Venere » stanno la « PALMARIA » ed il « Tinno »);

p. 82 v. e p. 83 r., « *carta* » n. 73: « PORTO DI GAIETA »;

p. 83 v. e p. 84 r., « *carta* » n. 74: nella facciata sinistra, in alto « PORTO E CITTA' D' MAGIORCA », in basso « P° E FORTESA D'ALCUDIA »; in quella destra, in alto « P° D'ANDRACI », in basso — in un'unica sezione di costa — « P' PIEDRO » « P° COLOMBO »; al centro su entrambe le facciate la scritta: « QUESTI SONNO L' CINQUE P,i PRINCI;li DL ISOLA D' MAGLIORCA »;

p. 84 v. e p. 85 r., « *carta* » n. 75: nella facciata sinistra « MAHONE », in quella destra « TRIPOLI d' BARBARIA »;

p. 85 v. e p. 86 r., « *carta* » n. 76: « ALESIANDRIA D' EGITTO » (con il toponimo « ALESIANDRIA » ripetuto sulla penisola che fiancheggia il porto);

p. 86 v. e p. 87 r., « *carta* » n. 77: nella facciata sinistra « DENIA », in quella destra « *Porto d' Seutta* ».

Nelle pagine successive è riportata una nuova rappresentazione, a scala assai più piccola, delle tre isole maggiori del Medi-

terraneo occidentale, a cui vengono dedicate altrettante « *carte* ». Evidentemente il Saettone vuol dare una visione di insieme delle isole e ne correda la figurazione con l'indicazione sia della lunghezza totale del periplo, sia delle distanze fra le località costiere più importanti. Nell'interno di ogni isola è posta una rosa dei venti a sedici rombi (oltre ai segni corrispondenti alle quarte) con i consueti fregi; sono colorate in rosso, verde e marrone le rose della Sardegna e della Sicilia; tutta in marrone è quella della Corsica, da cui si irraggiano le linee dei venti su tutta l'isola. L'interno della Sicilia è interamente colorato in bistro-oca piuttosto scuro, con un bordo litoraneo di una tonalità che dà sul verde; della Sardegna sono tinteggiati solo il contorno, in oca-rosa, e le aree occupate dagli stagni, in verde sporco; la Corsica è interamente colorata in oca-bistro (mentre gli stagni sono ancora in verde) (33). Non mancano le vedute prospettiche delle località maggiori, spesso molto schematizzate; la toponomastica, non molto abbondante, appare però adeguata alla scala.

Ecco in ogni modo l'indicazione di queste tre « *carte* »:

p. 87 v. e p. 88 r., « *carta* » n. 78: « *CICILIA ISOLA* » (scritta al centro, con interposta la rosa dei venti e con la successiva dizione: « *Gira miglia n. 662* »); nella parte inferiore della facciata destra sono riportate, su tre colonne, quarantatre distanze — in miglia — fra località costiere; altre cinque distanze sono indicate nell'angolo inferiore destro della facciata sinistra; la rosa dei venti volge il nord a 5°, con un grossolano errore: la carta è infatti orientata a circa 175°;

p. 88 v. e p. 89 r., « *carta* » n. 79: « *ISOLA DI SARDIGNA* » (scritta nell'interno dell'isola, le prime due parole nella facciata sinistra, la terza in quella destra; sotto a quest'ultima è indicato che il periplo dell'isola è di miglia 600, mentre quello dell'Asinara è di miglia 30); a destra ed a sinistra, ma sempre nell'interno dell'isola, due colonne — una per parte — riportano complessivamente venticinque distanze, sempre in miglia, fra località costiere; la rosa dei venti sta nella facciata destra, in corrispondenza della parte settentrionale dell'isola, e volge il nord a 82°;

p. 89 v. e p. 90 r., « *carta* » n. 80: « *ISOLA DI CORSICA* » (scritta sulla facciata sinistra, nell'interno dell'isola, in corrispondenza della sua parte meridionale); sono indicate, nella facciata sinistra in basso, nove distanze fra località costiere, che danno un periplo complessivo di 420 miglia; la rosa dei venti — al centro dell'isola — volge il nord a 91°; nella facciata destra in basso

(33) Le isole minori circostanti alla Sicilia sono interamente colorate in oca-giallo (salvo Lipari che è in verde); quelle adiacenti alla Sardegna sono in oca-rosa (salvo le isole « *Rosse* », tinteggiate nello stesso colore) ed in oca sono quelle circostanti alla Corsica.

sono rappresentate le isole della « *Capraglia* » e di « *Monte Christo* » (con la rispettiva indicazione di quattro e di due distanze fra località litoranee).

Infine il verso di pagina novanta ed il recto di pagina novantuno formano l'ultima tavola cui sia stata apposta la numerazione del Saetone (« *carta* » n. 81); sulla facciata sinistra è rappresentata « BARSELONA » con il suo porto, nell'identica tecnica secondo cui sono precedentemente riprodotti i porti principali; diversa peraltro è la tinteggiatura (con una fascia verde è colorata la linea di costa ed in ocre è la veduta prospettica) ed in ogni modo questa tavola non figura nell'indice dei porti rappresentati a maggiore scala. La facciata destra (recto di pagina novantuno) è bianca, così come il suo verso. Il recto di pagina novantadue presenta, tracciata ed incisa, ma non ripassata in inchiostro né colorata, una rosa dei venti ad otto rombi; bianca è anche l'ultima facciata dell'atlante (corrispondente al verso di pagina novantadue).

Anche da questo esame, pur limitato prevalentemente alle caratteristiche formali, è possibile trarre qualche considerazione conclusiva riguardo a questo atlante del Saetone. Che nella elaborazione dell'opera egli — oramai in età piuttosto avanzata — abbia largamente utilizzato la somma delle proprie esperienze, risulta evidente non soltanto dalle esplicite indicazioni da lui date nella dedica e nella premessa e dalle annotazioni poste a fianco del disegno dei vari tratti di costa, come già si è visto (34), ma anche dalla stessa distribuzione della materia. Non a caso, per esempio, della Corsica sono fornite ben tre rappresentazioni ed una serie copiosa di particolari, quali si riscontrano anche per la Sardegna, ma non invece per la Sicilia, la cui figurazione è in ogni senso assai più sommaria e — si potrebbe dire — tirata via, quasi frettolosamente; a questo riguardo non si possono non richiamare gli importanti e vitali interessi dell'ambiente genovese (al quale in sostanza il Saetone apparteneva) per la Corsica in special modo e per la Sardegna. Analoga ricchezza di particolari si può riscontrare per le coste provenzali, per quelle catalane e per le isole Baleari, altre aree tradizionalmente legate da relazioni di particolare intensità con la Liguria, mentre è significativa la mancanza di ogni rappresentazione di porti del Mediterraneo orientale; di essi evidentemente il Saetone doveva avere una conoscenza modesta, rispetto alla lunga esperienza acquisita nel traffico di cabottaggio nel Mediterraneo occidentale (35).

(34) Vedi quanto è stato detto precedentemente nelle note 2 e 13, richiamando anche le osservazioni di E. STRADA, *op. cit.*

(35) Soltanto nell'atlante di Brera compaiono alcune tavole dedicate al Mediterraneo orientale; in ogni caso, modesto è anche l'interesse che il Saetone dimostra per i porti dell'Adriatico. E' vero infatti che l'atlante è dedicato alle coste

D'altro lato sarebbe necessario un esame approfondito della analoga produzione del secolo per stabilire quali fonti il Saetone possa aver utilizzato e — più generalmente — quali fossero le sue conoscenze in materia di cartografia nautica. A questo riguardo è evidente che egli si differenzia ben nettamente dagli altri autori di portolani del suo tempo, i quali si limitano a fornire un testo descrittivo delle coste, senza alcuna rappresentazione cartografica; l'atlante del Saetone è, sotto questo punto di vista, ben differente anche dal portolano del Monno, le cui illustrazioni — in numero molto più limitato — presentano piuttosto un carattere ornamentale e modestissimo interesse cartografico: si tratta infatti di riproduzioni, artisticamente assai pregevoli, di carte nautiche o di loro ristretti lembi, a scala estremamente piccola (36).

Alla precedente produzione di carte levate alla bussola indubbiamente si riallaccia anche il Saetone; certo da qualche carta nautica derivano le tavole iniziali nelle quali è rappresentato il bacino del Mediterraneo (e forse ne sono soltanto una copia): infatti per molti aspetti esse richiamano i più tardi prodotti di tale tecnica, con cui (per esempio con quelli degli Oliva) potrebbero essere utilmente confrontate (37). D'altro lato lo spostamento del nord nella rete delle rose e delle linee dei venti, che si riscontra in queste tavole, potrebbe essere interpretato come un ingenuo tentativo compiuto dal Saetone di eliminare (o per lo meno di correggere) gli inconvenienti determinati dallo spostamento dell'ago della bussola per effetto della declinazione magnetica.

Ma nella rappresentazione cartografica dei vari tratti di costa sta l'aspetto più originale dell'opera del Saetone, tanto più se si tiene conto della scala, che arriva persino a circa 1:70.000 e che gli consente una inconsueta ricchezza di particolari e di toponomastica (38); è evidente che, per quanto la tecnica del disegno sia la solita della cartografia nautica, si tratta di un contributo nuovo e personale dell'autore; sono perciò spiegabili anche molti errori in cui egli incorre, specialmente nella localiz-

---

che vanno da Cadice a Monte S. Angelo, ma vi figurano pure i porti di Tripoli e di Alessandria.

(36) L'originale del Monno, come è noto, è conservato nella Biblioteca Universitaria di Genova (vedi in Mss. F VII 4).

(37) Tradizionale, secondo lo schema della cartografia nautica, è la suddivisione dell'area rappresentata nelle diverse tavole, sia nell'esemplare di Albissola che in quello di Brera. Che possa trattarsi di una copia (addirittura eseguita a ricalco) di carta nautica lo fa pensare la circostanza, già indicata (vedi a p. 9 e nella nota 12), dei lembi delle coste e delle isole rappresentate (e dei nomi relativi) che escono al di fuori del riquadro. Sulla produzione degli Oliva vedi, per esempio, il lavoro di T. RONCHETTA, *Una carta nautica di Placido Caloiro e Oliva del 1639*, in « Annali Ric. St. Geogr. » XI, 4 (ott.-dic. 1955), pp. 157-180.

(38) Per questa osservazione vedi ancora E. STRADA, *op. cit.* Naturalmente gli sviluppi e le tavole dedicate, nell'ultima parte dell'atlante, ai singoli porti sono a scala ancora più grande.

zazione delle isole e nella loro distanza dalla terraferma (39).

Infine qualche osservazione deve riferirsi anche all'atlante di Brera, riprendendo il primo sommario confronto istituito già dalla Strada fra le due opere del Saetone (40). A questo riguardo non vi è dubbio che l'esemplare della Braidense, più completo e più accurato, sia in sostanza quello destinato al Centurione; l'atlante di Albissola sarebbe pertanto una copia che il Saetone compilò contemporaneamente, allo scopo di averne pure lui un esemplare; soltanto in pochi casi (per esempio per la tavola di Barcellona) si può supporre che si sia trattato di una minuta eseguita prima di passare in bella, nella copia destinata al suo protettore, il disegno (41).

Improbabile mi pare in ogni caso che l'opera del Saetone, sia nell'esemplare di Brera che in quello di Albissola, i quali dovettero avere entrambi una destinazione — per così dire — affettiva, possa aver avuto una pratica utilizzazione (anche se tale appare, nelle dizioni delle pagine iniziali, l'intenzione dell'autore); a meno che dell'atlante non siano state compilate altre copie, di cui oggi non si ha più notizia, proprio perché consunte e distrutte nell'uso.

(39) Fra i molti esempi che sarebbe possibile riportare indico soltanto, per l'atlante di Albissola, quello della « carta » n. 44 dove evidentemente sproporzionata è la rappresentazione della Capraia (ma anche quella delle altre isole) e quello della « carta » n. 59 dove l'isola di Pantelleria appare troppo ravvicinata alla costa siciliana.

(40) E' già stato indicato da E. STRADA, *op. cit.*, come l'esemplare della Braidense consti di un maggior numero di pagine (111), sicché con minor frequenza è riunita, insieme in una stessa tavola, la rappresentazione di più sezioni di costa; alle carte nautiche di insieme, iniziali, ne è aggiunta una quarta, dedicata all'Egeo, mentre un'ultima tavola rappresenta Cipro e Candia, anche nell'interno (assai probabilmente si tratta di un particolare omaggio fatto dall'autore al Centurione, di cui volle così ricordare le attività marinare in Oriente); infine è aggiunta una tavola con il lunario perpetuo.

(41) Così verrebbe spiegata la circostanza che in molte tavole il disegno della linea di costa appare tracciato dapprima con una linea imprecisa ed affrettata e ripassato poi con maggiore esattezza. Analogamente si spiegherebbe la presenza di molte « carte » che evidentemente attendono di essere completate (per esempio, per la toponomastica, quelle dedicate al porto di Genova e di Brindisi) e di altre in cui più di un particolare appare tirato via frettolosamente.

**SUMMARY.** — In the Archive of the Municipality of Albissola Mare (Savona) there is a portulan Atlas, composed by Guglielmo Saetone in 1682-83; it is a paper manuscript in-quarto, in good condition, which together with another atlas, with the same title and belonging more or less to the same years, kept in the Braidense of Milan, is as far as we know everything we have of the production of Saetone. The A. examines its characteristics, and describes the 81 "maps" containing drawings of the coasts (from Cadiz to Monte S. Angelo on the Adriatic Sea together with the isles of the West Mediterranean Sea, and the details of the principal ports, the African ones included). Lastly the A. points out that the work of Saetone is different from the production of the contemporary portulans, especially because he uses a cartographic representation in such an unusually large scale, as to be able to produce a peculiar richness of details and of toponomastic.